



Alberto Porro

L'INCONSCIO COLLETTIVO

Quello che gli altri ci inducono a fare

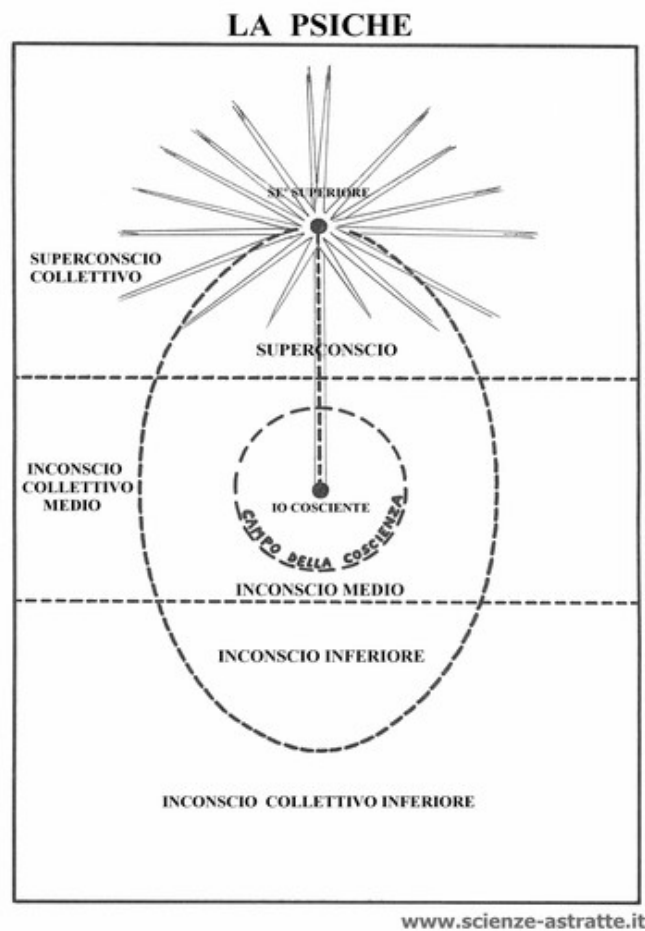
DEFINIZIONE DI INCONSCIO COLLETTIVO

In questo tempo di pandemia vorrei sottolineare un aspetto che nessuno tiene abbastanza in considerazione, e cioè l'inconscio collettivo.

Estratto da Wikipedia:

L'inconscio collettivo, secondo Jung, rappresenta un contenitore psichico universale, vale a dire quella parte dell'inconscio umano che è comune a quello di tutti gli altri esseri umani. Esso contiene gli archetipi, cioè le forme o i simboli che si manifestano in tutti i popoli di tutte le culture. Gli archetipi esisterebbero prima dell'esperienza e in questo senso sarebbero istintivi. I critici hanno però affermato che questa è una visione etnocentrica, che universalizza gli archetipi culturali europei in archetipi di tutta l'umanità.

In altri termini si potrebbe dire che l'inconscio collettivo è la struttura della psiche dell'intera umanità, sviluppatasi nel tempo ed è suddivisibile in inferiore, medio e superiore. L'inferiore è legato alle radici arcaiche, al passato dell'umanità; il medio è costituito dai valori socio-culturali in questo attuale momento; il superiore è invece relativo ai valori, alle potenzialità, alle mete future dell'umanità.



LA BIOLOGIA

In un branco il comportamento di sopravvivenza è attivato e sostenuto proprio da questo meccanismo. Quando un animale ha paura per un motivo più o meno valido, induce questa paura nell'insieme degli individui del branco, esattamente come si trasmette lo sbadiglio. La paura si propaga nel branco e sostiene e viene sostenuta dagli individui che lo compongono, creando quella che gli ipnotisti chiamano "eggregora"¹.

La paura che si viene così a generare è maggiore della somma della paura dei singoli individui e la va ad alimentare.

Questo meccanismo è spettacolare in un branco perché permette di attivare tutti gli individui contemporaneamente facendoli fuggire e creando nel predatore uno stato di confusione che gli fa sospendere la caccia.

Mi hanno raccontato che quando si va in safari a vedere gli ippopotami si deve stare in fila indiana, in modo che l'animale veda il gruppo come un singolo individuo. In caso di attacco ci si deve disporre a ventaglio, per cui l'animale, che aveva previsto un individuo soltanto, se ne trova improvvisamente 10 o 15, rimane confuso e smette di attaccare.

Il principio è uguale per un banco di sardine, che viaggiano compatte fino a che non arriva un predatore, ed allora si disperdono confondendolo.

Come la paura, allo stesso modo si trasmette la rabbia, che si propaga rapidamente tra gli individui del branco creando una reazione collettiva che è assai pericolosa per il predatore.

La paura si trasmette quando c'è via di fuga, la rabbia quando tale via non è possibile.

Durante l'attivazione dell'inconscio collettivo si innescano meccanismi totalmente automatici di difesa, sia individuale che di gruppo. E il singolo individuo non è più singolo, ma parte di un gruppo. La sua esistenza è relativamente insignificante rispetto al totale degli individui.

IL COMPORTAMENTO BIOLOGICO ATTIVATO NELL'ESSERE UMANO

Perché vi racconto questa situazione? Cosa c'entra questo con il comportamento umano, logico e razionale?

E poi non siamo mica più in mezzo alla savana o nelle foreste!

Così almeno si pensa, ma in realtà è proprio qui che si sbaglia. *L'Homo sapiens* è un animale gregario, la cui sopravvivenza è dettata dalla sua appartenenza ad un gruppo o branco. Pertanto i

¹ Nell'occultismo, una **forma-pensiero** si riferisce a un'entità incorporea emanata da una o più persone in grado di influenzare i loro stessi pensieri e attitudini; se creata attraverso particolari metodi di meditazione collettiva viene utilizzato maggiormente il termine *eggregora* o *egregore*. Sempre secondo svariati filoni dell'esoterismo, le egregore possono essere create pure inconsapevolmente da un pensiero ossessivo. Se lasciamo perdere l'occultismo si comprende che l'eggregora è il pensiero inconscio collettivo che influenza i singoli individui.

suoi meccanismi biologici o inconsci sono dettati dalle stesse leggi del comportamento di un branco.

Avrete sicuramente fatto caso che se un individuo della famiglia arriva a casa arrabbiato nel giro di pochissimo tutti i membri hanno uno stato di rabbia. E lo stesso vale per la paura.

I bambini, che sono i più vulnerabili, "giocano" questo ruolo di attivatori, inducendo negli adulti rabbia o, meno frequentemente, paura. Lo stesso fanno gli individui che si sentono più vulnerabili e le femmine.

E' un comportamento naturale, e assolutamente biologico, ma, siccome è totalmente incompreso, può generare comportamenti pericolosi per gli individui che l'hanno generato.

Ad esempio, quando un individuo vive una profonda paura e vuole la collaborazione degli altri, induce in essi paura che si trasmette velocemente fino a generare un comportamento collettivo di fuga e isteria, che ha lo scopo di confondere il predatore. Negli esseri umani nel 99% dei casi il pericolo è minimo o addirittura è immaginato, e non giustificherebbe un comportamento simile, ma genera invece effetti collaterali che possono provocare il ferimento o addirittura la morte degli individui che questo comportamento dovrebbe proteggere.

Lo stesso vale per la rabbia. Se l'individuo più debole induce la rabbia nel branco, questo si rivolgerà contro il pericolo pronto ad affrontarlo. Ma se il pericolo non esiste, la rabbia si scatenerà verso chi l'ha generata, perché il meccanismo animale una volta attivato, reagisce in modo automatico ed istintivo.

LA PANDEMIA

Pochi si sono accorti in questo periodo di pandemia di come la paura e la rabbia siano state attivate a livello globale in una maniera esagerata. Ma non sono state attivate da qualcuno che "aveva interesse a farlo". Non ci sono direttori di orchestra cattivi e prepotenti, ma il comandante è proprio l'inconscio collettivo.

Gli individui sono entrati nella paura e l'hanno trasmessa a tutti, generando delle risposte di spavento e terrore che si sono rapidamente propagate. Ma la via di fuga di fronte alla pandemia non esiste, e così la biologia prevede come ultima difesa la rabbia. E' normale che la rabbia e la paura si trasmettano, ma è anche altrettanto normale che ci sia un fattore inducente affrontabile con la fuga o con lo scontro. Ma come si fa ad combattere un virus di 80 millesimi di millimetro? Come lo agisco? Che mezzi ho?

Così la paura e la rabbia si propagano, ma non hanno un oggetto di scontro. Così, per ridurre l'intensità, si cercano occasioni per trovare un *nemico reale* verso cui scatenare la propria rabbia e sentirsi meno spaventati.

Basta che qualcuno esprima un'opinione che non venga ritenuta valida, o che non indossi la mascherina, o che dica qualcosa sui vaccini o sulla salute, che in questo periodo la rabbia prende il sopravvento e si scatena verso i malcapitati. Questi ultimi non si rendono conto che è stata proprio la loro azione guidata dalla paura ed espressa come rabbia, che ha attivato la collera degli altri. Nella loro espressione verbale o comportamentale, hanno tolto agli altri le vie di fuga, creando la rabbia nel resto del branco come risposta. Ma siccome il pericolo non è affrontabile, diventano loro stessi il pericolo, e il branco rabbioso si attiva contro di loro.

Facciamo un esempio banale, che conosciamo tutti bene. Il branco ha paura del virus ed indossa la mascherina. La paura è palpabile e tutti diffidano di tutti. Sono all'erta per qualcosa da cui non sanno bene come difendersi, e pertanto vivono nell'ansia pronti alla fuga. Un gruppo di persone invece ha un'altra paura: pensa che la mascherina venga usata per togliere la libertà e pertanto si rifiuta di usarla dicendo che il virus non esiste. La loro reazione è di rabbia e collera di fronte a questa paura che sia tolta loro la libertà. Pertanto si muovono arrabbiati nell'ambiente senza mascherina, perché questo mantiene attiva la loro rabbia. Ma facendo così, chi indossa la mascherina e ha paura del virus, si spaventa ancora di più e trova finalmente l'occasione per attivare la rabbia e sentirsi così un po' meno impotente. Questo comportamento diventa quindi l'occasione affinché chi ha paura e non sa come affrontarla, trovi un oggetto concreto verso cui scatenare la propria collera. Il problema non è più il virus, ma chi lo nega, perché è *reale* e concreto, affrontabile e può essere sconfitto.

Ecco che così scatta una difesa scegliendo un "capro espiatorio", l'*untore* di manzoniana memoria, che con il suo comportamento rabbioso, attiva la rabbia negli altri e li fa sentire meno impotenti.

L'inconscio collettivo spegne il cervello razionale ed attiva solo più il cervello rettiliano, animale, istintivo, inducendo in ognuno di noi delle risposte automatiche, che sono frutto della nostra storia biologica individuale e familiare.

Non si è più in grado di ragionare lucidamente e la paura e la collera che si attivano, hanno il solo scopo di farci sopravvivere. Gli altri individui sono ininfluenti rispetto a questo problema, e sono utili nella misura in cui, come branco, collaborano alla nostra sopravvivenza individuale.

CHI GOVERNA IL MONDO

Se avete compreso bene quello che vi ho appena spiegato, vi renderete conto che non siamo solo noi i padroni del nostro modo di pensare, ma veniamo pesantemente influenzati, se non addirittura diretti, da un pensiero collettivo, un'*egregora* che sta dentro di noi, ma anche sopra di noi.

Questo inconscio collettivo spiegherebbe perfettamente i comportamenti folli che hanno preceduto e scatenato le due guerre mondiali, che hanno fatto agire individui in un modo totalmente amorale e disumano. Se analizziamo questi comportamenti ci renderemo conto che la prima guerra mondiale è stata scatenata da un inconscio collettivo che faceva vedere nell'altro un nemico da distruggere ed ha creato un comportamento universale in cui ogni individuo doveva attivarsi per eliminare l'altro fisicamente a tutti i costi, anche con i gas o armi di distruzione.

Nella seconda guerra mondiale l'inconscio collettivo si è attivato generando il senso di rivalsa. Le vittime dovevano vendicarsi dei carnefici, e ristabilire il corretto ordine. L'espressione più caratteristica di questo comportamento universale è stato Hitler, vittima e carnefice nello stesso tempo. Tuttavia analizzando quel periodo storico, ci accorgeremo che anche Mussolini, Stalin, Franco, Churchill, De Gaulle esprimevano lo stesso concetto. Recuperare l'ingiustizia subita e farla pagare ai colpevoli. E' stata una guerra scatenata dal senso di ingiustizia, in cui tutti sono alla fine diventati vittime e carnefici nello stesso tempo.

Dopo la guerra l'inconscio collettivo ha generato individui che dovevano riscattarsi. Bisognava lavorare per recuperare, dimostrare che si valeva qualcosa, recuperare l'enorme senso di colpa. Così si è diventati schiavi del lavoro per ripagare il conto.

La crisi economica del 2008 ha creato un altro inconscio collettivo dove i ricchi sono i colpevoli di qualsiasi malvagità ed i poveri sono le vittime sacrificali e sacrificabili per il bene dei ricchi. Si sono create le stesse condizioni della seconda guerra mondiale. Di nuovo vittime e carnefici. Ma (io dico: fortunatamente) è arrivato un virus, che nel momento di massima espressione di questo comportamento collettivo lo ha spinto verso altre direzioni. Ora c'è un nemico comune da affrontare che mette tutti sullo stesso livello.

CONCLUSIONI

Ho voluto brevemente spiegarvi che cosa è l'inconscio collettivo e come agisce. Adesso voglio farvi capire chi veramente governa il mondo.

Tutti gli umani, siano essi gregari o capibranco, individui alfa od omega, sono sottoposti alla legge del branco o legge collettiva. Questo lo si vede benissimo ad esempio nelle formiche o nelle termiti, dove è *l'inconscio* del termitaio o del formicaio, a determinare i ruoli, i comportamenti e le relazioni dei singoli individui. Chi va contro alle sue leggi non solo non può sopravvivere, ma danneggia il gruppo stesso ed è inevitabile che venga allontanato od ucciso.

Per comprendere immaginiamo di essere in un branco di lupi, con un individuo, chiamato omega, che è l'ultimo del branco. Egli non partecipa con gli altri, si prende il boccone se ne avanza, viene spesso scacciato. Eppure rimane nel branco perché sa che da solo non può sopravvivere, mentre nel gruppo aumenta le sue possibilità di sopravvivenza. Ma nel contempo non accresce la sua capacità collaborativa e non fa nulla per salire nella scala gerarchica e migliorare il suo contributo a vantaggio di tutti. Facendo così, se le cose si mettono male, diventa la prima vittima sacrificale. Nessuno degli individui del branco spende energie per aiutare chi non mette a disposizione di tutti le sue capacità. L'inconscio collettivo del branco dei lupi tratterà l'individuo omega come un elemento utile solo per essere sacrificato in caso di bisogno, ma di nessuna utilità per la caccia o la difesa.

Allo stesso modo negli umani, se ci sono situazioni di difficoltà (economica, sociale, di salute) gli individui "stranieri" (forestieri o diversi, quindi non utili), che rimangono ai margini della società e non si integrano dando il loro contributo al benessere di tutti, diventano la prima vittima sacrificale. L'inconscio collettivo li ritiene un peso o addirittura una minaccia. In queste condizioni considerate emotivamente al limite, chi cerca di aiutarli viene considerato alla stessa stregua di chi viene aiutato, ma soprattutto saranno gli stessi individui esclusi che alla fine si rivolteranno contro chi si occupa di loro. Questo succede perché è nella natura del branco utilizzare al meglio le risorse di tutti: quelli che non le mettono a disposizione o sprecano le loro energie nel sostenere chi è "inutile" diventano un pericolo da eliminare. Se lo si capisce si possono cambiare le cose, altrimenti si è destinati comunque al fallimento.

Quante rivoluzioni alla fine sono finite esattamente in modo opposto a come avrebbero voluto coloro che l'hanno cominciata, perché ritenevano ingiusto il trattamento di alcune classi sociali. La rivoluzione francese, così come quella russa, non hanno eliminato la povertà, ma l'hanno addirittura amplificata. I cambiamenti sono avvenuti dopo, in situazioni di pace e tranquillità.

Ecco quindi la conclusione. Il comportamento collettivo è funzionale alla sopravvivenza del branco e fa agire gli individui secondo lo schema biologico indotto. E diventa tanto più potente

quanto più esistono delle paure e minacce reali o immaginate. All'interno di questo inconscio collettivo i singoli individui perdono la propria individualità e si comportano secondo uno schema indotto dallo stesso (formicaio, banco di pesci, branco). Più la paura è potente, più i singoli perdono la loro identità e si comportano seguendo gli schemi che hanno nel loro programma rettiliano o inconscio. Quindi il loro comportamento non solo non è controllato, ma è spesso dannoso anche per loro stessi, quando il pericolo non esiste nella realtà, ma solo nell'immaginazione.

Chi vuole cambiare il mondo sa pertanto che non è al di sopra delle leggi della natura, e che l'unico strumento che ha per sentire *meno* il programma dell'inconscio collettivo, è di coltivare una propria forza interiore e fiducia in se che gli permette di essere il lupo alfa un in piccolo branco, liberandosi o liberando dagli effetti nefasti dell'inconscio collettivo. **Non cambierà il mondo, né si opporrà a ciò a cui non si può opporre, ma costruirà la forza dentro di se, riconoscendo la propria paura e la paura degli altri. In questo modo eviterà di indurre con in suoi comportamenti la paura negli altri,** trovandosi così a dover combattere contro un inconscio collettivo sul quale non ha nessun potere, ma anzi che rischia di rendere più potente, in se stesso e negli altri, con i suoi comportamenti.